

GUIDA ai LIBRI

Euro 0,50 · MENSILE · ANNO XIII, N. 10/2005 · SPED. IN ABB. POST. 45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96 Filiale di Napoli

Mimi

IN UN LIBRO DI PIPPO AUGLIERA

dalla prefazione di Federico Vacalebre

E non finisce mica il cielo, se una nazione non ricorda le sue voci migliori, i suoi interpreti più appassionati, le sue ugole più profonde, sensuali, veraci.

No, non finisce mica il cielo in questa italetta berlusconiana dei conflitti d'interesse dilaganti che non lasciano tempo per ricordare una piccola grande donna che ci ha dato così tanto per avere in cambio così poco, amore del pubblico a parte.

Non le è bastato e il suo cielo è finito e il nostro si è fatto più povero e scuro, il nostro orizzonte sonoro più limitato, senza quel suo canto libero maturato nel sole nel sale, nel Sud.

Ribelle nell'era delle canzonette, signora dei cantautori quando ancora non era di moda, partenopea adottiva, Mimi - ha ragione il principe De Gregori - sarà ancora: fa troppo male parlare di lei al passato. Troppo forte - e viva - l'emozione che ci provoca il riascoltarla, l'assenza è davvero un assedio, riecco Piero Ciampi, riecco qualcuno che come lei cantava per esigenza di vita, per consumare la propria vita.

Chi l'ha conosciuta non ne ricorda solo la voce, lo sguardo capace di attraversarti come nel tentativo di essere altrove, il sorriso a volte forzato, ma il profumo, l'odore dolce eppure pungente che l'avvolgeva

quasi a neutralizzare i brutti odori del mondo, del mal di vivere che di solito aveva dentro.

Queste pagine non sono Mimi, Mimi non è più, Mimi è stata, Mimi sarà.

Queste pagine sono un regalo d'amore, un grazie doveroso da parte di chi sa quanta fatica e quanta passione, quanta vita e quante vite possano essercidentro una canzone. Un flashback che ne provoca altri: ricordo quando Mia fu accolta

da Roberto Murolo nella sua casa napoletana, al Vomero, dicendo "Ma come canta bene questa guagliona"; ricordo il suo volto illuminato quando dalla nostra Calabria le avevo portato dei canti popolari e soprattutto dei peperoncini rossi come il fuoco e l'amore, quello vero che brucia in gola e nel corpo e nel cuore; ricordo quanto festeggiò tra i tifosi gli scudetti del Napoli e i goal-canzone-minuetti di Maradona; ricordo...

E non finisce mica il cielo, è vero, ma beato quel paese che sa capire quanto contano le sue piccole grandi donne prima che finisca il loro cielo. Perché il cielo non è sempre più blu, come cantava un altro piccolo grande calabrese.



Sono particolarmente fiero di annunciarvi che per i tipi della mia casa editrice, alla fine di ottobre, uscirà un volume a cui tengo moltissimo: **Mia Martini. La regina senza trono.**

Ringrazio **Pippo Augliera** che mi ha dato questa speciale opportunità.

A tutte quelle persone che, come me, hanno ancora nel cuore Mimi, consiglio di visitare il sito www.guidaeditori.it o di inviare una mail a: elites@guida.it.

Mario Guida